

## IL CONSIGLIO COMUNALE DI PIENZA

### PREMESSO

che l'acqua è un bene essenziale ed insostituibile per la vita; pertanto, la disponibilità e l'accesso all'acqua potabile ed all'acqua necessaria per il soddisfacimento dei bisogni collettivi costituiscono un diritto inviolabile dell'uomo, universale ed indivisibile come statuito dall'art. 2 della Costituzione e dalla Carta Europea dell'Acqua (Strasburgo 1968);

che il "bene acqua", pur essendo rinnovabile può esaurirsi; è quindi responsabilità individuale e collettiva prendersi cura di tale bene, utilizzarlo con saggezza, e conservarlo affinché sia accessibile a tutti nel presente e disponibile per le future generazioni;

che la risoluzione del Parlamento europeo del 15 marzo 2006 dichiara "*l'acqua come un bene comune dell'umanità*" e chiede che siano esplicitati tutti gli sforzi necessari a garantire l'accesso all'acqua alle popolazioni più povere entro il 2015 ed insiste affinché "*la gestione delle risorse idriche si basi su un'impostazione partecipativa e integrata che coinvolga gli utenti ed i responsabili decisionali nella definizione delle politiche in materia di acqua*";

che la risoluzione del Parlamento europeo dell'11 marzo 2004 sulla strategia per il mercato interno - priorità 2003-2006 – già affermava, al paragrafo 5, "*...essendo l'acqua un bene comune dell'umanità, la gestione delle risorse idriche non deve essere assoggettata alle norme del mercato interno*";

che gli stessi organi della UE hanno più volte sottolineato che alcune categorie di servizi non sono sottoposte al principio comunitario della concorrenza; si veda ad esempio la Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo COM (2004) 374: "*...le autorità pubbliche competenti (Stato, Regioni, Comuni) sono libere di decidere se fornire in prima persona un servizio di interesse generale o se affidare tale compito a un altro ente (pubblico o privato)*"; è peraltro noto che non esiste alcuna norma europea che sancisce l'obbligo per le imprese pubbliche di trasformarsi in società private (come ribadito da: Corte di giustizia CE, 2005; Commissione CE 2003 e 2006; Parlamento CE, 2006).

### CONSIDERATO

che diverse Amministrazioni provinciali e comunali del territorio nazionale hanno condiviso i suddetti principi sopra citati ed hanno contestualmente dato vita a Coordinamenti di Enti Locali per la ripubblicizzazione dei servizi idrici;

che per sostanziare il principio del diritto dell'acqua come universale e inalienabile, nonché per riorientare il sistema di tariffazione agevolata per le fasce sociali meno abbienti verso un sistema che assicuri maggiore responsabilizzazione degli utenti e politiche di risparmio idrico, appare opportuno introdurre all'interno dell'ordinamento la definizione del servizio idrico integrato come servizio pubblico essenziale, di interesse generale, privo di rilevanza economica;

### PRESO ATTO

che la Regione Puglia ha proclamato "*che l'acqua è un diritto e non una merce, un bene comune e pubblico*" (relazione del Presidente della Regione Nichi Vendola al Consiglio del 25/02/2009) che, "*al pari dell'aria che respiriamo, l'acqua non può né deve avere padroni, ma – in quanto risorsa fondamentale – deve essere a disposizione di tutto il genere umano*" (intervento del Presidente del Consiglio Prof. Pepe del 28/05/2009);

che la Giunta Regionale della Puglia in data 20.10.2009 ha definito l'acqua come bene comune, diritto umano universale e che la proprietà e la gestione del servizio idrico devono essere pubbliche e

improntate a criteri di equità, solidarietà (anche in rapporto alle generazioni future) e rispetto degli equilibri ecologici; che il servizio Idrico Integrato è un servizio pubblico essenziale, di interesse generale, privo di rilevanza economica;

che in conseguenza di quanto sopra la medesima Regione ha dato mandato al dirigente coordinatore dell'Avvocatura di predisporre l'impugnazione dell'art. 15 del D.L. n. 135/2009 (ora convertito in legge) dinanzi alla Corte Costituzionale con un ricorso a difesa dell'autonomia regionale.

#### CONSIDERATO INOLTRE

che nel condividere sostanzialmente gli obiettivi del movimento mondiale per il diritto all'acqua come "bene comune" che coinvolge un sempre maggior numero di Enti Locali in tutto il Paese, appare opportuno che l'Amministrazione Comunale di Pienza si attivi affinché tutti i Comuni facenti parte dell'A.T.O., le Amministrazioni Provinciali di Siena e Grosseto e la Regione Toscana pongano in essere quanto necessario nell'ambito istituzionale e legislativo di riferimento per sviluppare un'azione in tal senso.

#### TUTTO QUANTO PREMESSO IL CONSIGLIO COMUNALE

dichiara di approvare e fare propri i seguenti principi:

- l'acqua è un bene comune, un diritto umano universale non assoggettabile a meccanismi di mercato;
- la disponibilità e l'accesso individuale e collettivo all'acqua potabile sono garantiti in quanto diritti inalienabili ed inviolabili della persona umana e si estrinsecano nell'impegno a garantire ai cittadini un minimo vitale giornaliero;
- la proprietà e la gestione del servizio idrico devono essere pubbliche e improntate a criteri di equità, solidarietà (anche in rapporto alle generazioni future) e rispetto degli equilibri ecologici;
- il consumo umano delle risorse idriche deve avere la priorità rispetto ad altri usi;
- il Servizio Idrico Integrato è un servizio pubblico essenziale, di interesse generale, privo di rilevanza economica, e come tale non soggetto alla disciplina della concorrenza ma rientrante nella competenza esclusiva della Regione (art. 117 Cost.) che deve essere gestito con meccanismi che garantiscano la partecipazione sociale.

Impegna Sindaco ed Amministrazione Comunale

- a proporre l'adesione ai principi suesposti alla Regione Toscana alle Amministrazioni Provinciali di Siena e Grosseto ed ai Comuni facenti parte dell'A.T.O. 6;
- ad invitare la Giunta Regionale Toscana a presentare, in attuazione di tali principi, una legge regionale che regolamenti il servizio idrico integrato come servizio privo di rilevanza economica impugnando, se necessario ed in conformità all'iniziativa della Regione Puglia avanti la Corte Costituzionale l'art. 15 del D.L. n. 135/2009 (ora convertito in legge);
- a valutare l'introduzione, nello Statuto Comunale di Pienza, dei principi di cui sopra indicando l'acqua come bene comune e diritto umano universale e la gestione del servizio idrico privo di rilevanza economica e non assoggettabile a meccanismi di mercato.

Dà mandato al Sindaco di trasmettere copia della su estesa mozione ai sopraindicati Enti Pubblici.